

ANNO 153°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Ottobre-Dicembre 2018

Vol. 619 - Fasc. 2288

ESTRATTO



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA
Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze
fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1985

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00
Abbonamento 2019: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 25986506 intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: it32X0616002856000007135C00 CIN X
intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2018
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@polistampa.com - www.polistampa.com

S O M M A R I O

<i>Carlo Cassola e il “Corriere” di Spadolini</i> a cura di Gabriele Paolini	5
Luigi Ciaurro, <i>L’uomo che guidò il Senato Commissariato</i>	14
Anni difficili, p. 14; Le “invarianti invertite” nella storia delle riforme del Senato regio e del Senato repubblicano, p. 15; Il tentativo di un 25 luglio del Senato del Regno, p. 16; Il limbo del Senato durante l’ordinamento provvisorio, p. 20; La dimenticata vicenda del lungo commissariamento del Senato, p. 28; Cenni alle vicende relative alla cessazione della Camera dei fasci e delle corporazioni, p. 33; Un profilo biografico di Raffaele Montagna, p. 34; Raffaele Montagna presidente della Commissione interna di epurazione dell’Amministrazione del Senato, p. 38; La relazione finale ed il registro delle deliberazioni del commissario: uno sguardo d’insieme, p. 43; La relazione finale del commissario: contenuti specifici, p. 45; Considerazioni conclusive, p. 54	
Giuseppe Marchetti Tricamo, <i>L’Europa: un sogno che non deve svanire</i>	58
Fulvio Coltorti, <i>L’economia italiana tra ripartenza e ristagno</i>	67
L’economia italiana a 10 anni dalla grande crisi, p. 67; Perché il ristagno, p. 69; L’euro: un bene o un male?, p. 71; Differenti dinamiche delle imprese, p. 72; Caduta del grande capitale privato, p. 76; Il debito pubblico, p. 76; Le politiche, p. 78	
Pietro Masci, <i>Elezioni di metà mandato negli Stati Uniti</i>	81
1. Introduzione e Sommario, p. 81; 2. I Temi dell’Elezione, p. 82; 3. L’Affluenza alle Urne, p. 84; 4. I Risultati delle Elezioni di Midterm, p. 85; 5. La Composizione del Congresso, p. 86; 6. La Divisione negli Stati Uniti, p. 87; 7. Il Ruolo di Trump, p. 88; 8. Le Opzioni per Democratici e Repubblicani, p. 89; 9. Le Elezioni Presidenziali del 2020 e le Prospettive della Democrazia Americana, p. 90; 10. Conclusioni, p. 92; Bibliografia essenziale, p. 93	
Giovanni Canzio, <i>I crimini di guerra nazisti in Italia (1943-1945)</i>	95
I. I processi penali per le stragi di civili durante l’occupazione tedesca, p. 95; 1. I processi penali per i crimini di guerra nazisti, p. 95; 2. La strage delle Fosse Ardeatine, p. 96; 3. L’eccidio di Sant’Anna di Stazzema, p. 101; 4. Le questioni giuridiche controverse e i principi di diritto affermati dalla Suprema Corte, p. 103; II. La responsabilità civile della Repubblica Federale di Germania per i crimini di guerra nazisti, p. 109; 1. L’immunità funzionale degli Stati, p. 109; 2. Crimini internazionali, diritto umanitario bellico e <i>ius cogens</i> , p. 110; 3. La sentenza 3 febbraio 2012 della CIG e la legge 14 gennaio 2013, n. 5, p. 112; 4. Corte costituzionale, sent. n. 238 del 2014: i “controlimiti”, p. 114; 5. Ritorno al futuro: la più recente giurisprudenza di legittimità (e di merito), p. 114	
Antonio Zanfarino, <i>Il futuro delle culture politiche europee</i>	116
Paolo Bagnoli, <i>Il Vangelo socialista</i>	124
Valerio Di Porto, <i>Le leggi della XVII legislatura</i>	135
1. I numeri delle leggi: un po’ di storia, p. 136; 2. Uno sguardo comparato, p. 137; 3. L’iniziativa e la tipologia delle leggi approvate, p. 138; 4. Il contesto internazionale ed europeo, p. 139; 5. Leggi e decreti-legge, p. 140; 6. Una legislatura fortemente innovatrice, p. 141; 7. Le riforme delegate, p. 144; 8. Le riforme costano? Quali risultati producono?, p. 145; 9. Leggi di riforma, decreti-legge e contenitori legislativi, p. 147; 10. Oltre la legge: uno sguardo alle altre innovazioni della XVII legislatura, p. 148; 11. Per concludere, p. 149	
Alberto Signorini, <i>I fiori di Morlotti</i>	151
Ermanno Paccagnini, <i>Scritture femminili tra storia e presente</i>	155
Maurizio Naldini, <i>La cortina di ferro, ed oltre</i>	174

Aldo A. Mola, <i>Nuove prospettive storiografiche su Vittorio Emanuele III?</i>	185
La traslazione delle salme dei sovrani a Vicoforte (Cn), p. 183; I suoi antefatti, p. 184; Alla rivisitazione del lungo regno di Vittorio Emanuele III, p. 186; Il primo quindicennio del “re borghese”, p. 188; I passaggi più discussi del suo regno: l’ascesa di Mussolini..., p. 189; ... e le leggi razziali, p. 191; Il sofferto epilogo del regno, p. 192	
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	194
Caterina Ceccuti, <i>Simone Lenzi: l’algoritmo della consolazione</i>	212
Giuseppe Pennisi, <i>Ci vuole un festival per celebrare Verdi?</i>	217
Premessa, p. 217; Il Festival Verdi e gli altri festival monografici, p. 218; Il Festival Verdi 2018, p. 224; <i>Macbeth</i> , p. 225; <i>Un giorno di regno</i> , p. 226; <i>Le trouvère</i> , p. 227; <i>Attila</i> , p. 229; Conclusioni, p. 231	
Mario Pacelli, <i>Le origini del seminario di studi parlamentari di Firenze</i>	233
Gianmarco Gaspari, <i>Manzoni, la storia e l’Europa romantica</i>	243
Enzo Scotto Lavina, <i>Innovazione, industria culturale, principio di realtà</i>	259
1954-1994, p. 259; Il contributo della letteratura e il peso dei ricordi, p. 261; Tre fasi, p. 262; La traversata del deserto, p. 263; Punti critici, p. 264; Il principio di realtà, p. 268; Tra vicinanze logistiche e consonanze mediologiche: il dirigente Rai come idealtypus, p. 270; Una conclusione?, p. 272	
Leandro Piantini, <i>Tozzi e la scoperta dell’inconscio</i>	274
Paolo Bonetti, <i>Il ’68 e la democrazia liberale</i>	281
Le testimonianze dei protagonisti, p. 283; Il ’68 e la persistenza del mito libertario ed egualitario, p. 288	
Adolfo Battaglia, <i>Riflessioni sulla sinistra in Europa</i>	293
Italo Santoro, <i>L’occidente e la crisi della democrazia liberale</i>	304
1. Premessa, p. 304; 2. Democrazia liberale e democrazia illiberale, p. 306; 3. La rivoluzione digitale, p. 309; 4. L’era digitale e la democrazia liberale, p. 313; 5. L’Occidente nell’era digitale, p. 317	
Elio Providenti, <i>Pirandello nel 150° della nascita - II</i>	320
Adriano Bassi, <i>Ricordo di Arturo Toscanini</i>	344
RASSEGNE	349
Renzo Ricchi, <i>Rassegna di poesia</i> , p. 349; Gabriele Cané, <i>L’Unione Europea tra riforme economiche e problemi politici</i> , p. 356	
RECENSIONI	359
Carlo Bartoli, <i>Introduzione al giornalismo. L’informazione tra diritti e doveri</i> , di Cosimo Ceccuti, p. 359; Stefano Orazi, <i>Nazione e coscienza. Il liberalismo moderato di Filippo Ugolini (1792-1865)</i> , di Francesco Malgeri, p. 360; Ernesto Rossi, <i>Dizionario eretico</i> , di Fabio Bertini, p. 363; E. Guccione, <i>Luigi Sturzo. Il prete scomodo fondatore del Partito Popolare Italiano (1919)</i> , di Rosanna Marsala, p. 367; Diego Salvadori, <i>Luigi Meneghello. La biosfera e il racconto</i> , di Ernestina Pellegrini, p. 371; Alessandro Acciavatti, <i>Oltretevere. Il rapporto tra i Pontefici e i Presidenti della Repubblica italiana dal 1946 a oggi</i> , di Tito Lucrezio Rizzo, p. 373; Leopoldo Elia, <i>Discorsi parlamentari</i> , di Valerio Di Porto, p. 375; Auguste Comte, <i>Il catechismo positivista. Sommaria esposizione della religione universale in undici dialoghi sistematici tra una Donna e un Prete dell’umanità</i> , di Fabio Bertini, p. 379; Costanza Ciscato, <i>Mariano Rumor – Discorsi sull’Europa</i> , di Eugenio Guccione, p. 381; Kjell Espmark, <i>Il viaggio a Thule</i> , di Corrado Calabrò, p. 384; Ermanno Torrico, <i>Vogliamo il pane e non le baionette</i> , di Gualtiero De Santi, p. 385	
<i>L’avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	389

6 novembre 2018

ELEZIONI DI METÀ MANDATO NEGLI STATI UNITI

1. Introduzione e Sommario

Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti – dette anche elezioni di medio termine dall'inglese *midterm elections* – sono elezioni generali che si tengono il primo martedì del mese di novembre ogni quattro anni, a metà del mandato di quattro anni del Presidente. Gli uffici federali rappresentativi soggetti alle elezioni di medio termine sono tutti i 435 seggi della Camera dei Rappresentanti e 1/3 dei 100 seggi del Senato.

In occasione delle elezioni di metà mandato, 36 dei 50 stati degli Stati Uniti eleggono i loro Governatori, mentre il Vermont e il New Hampshire eleggono i Governatori con un mandato di due anni sia nelle elezioni di medio termine che in quelle presidenziali. Pertanto, 36 governatori sono eletti durante le elezioni di medio termine. Durante le elezioni di medio termine molti stati eleggono il Procuratore Generale, tengono elezioni comunali, come pure un'ampia varietà di iniziative referendarie dei cittadini. Spesso vengono organizzate elezioni speciali in concomitanza con elezioni di medio termine.

Questo articolo – sulla base della diretta esperienza e di dati, sondaggi, indagini statistiche, inchieste di varia provenienza (BBC, Brookings, Census Bureau, Pew Research, US Election Project, Vox) – analizza i temi rilevanti per gli elettori; l'affluenza alle urne; i risultati delle elezioni; la composizione del Congresso (Camera e Senato); le divisioni negli Stati Uniti; il ruolo del Presidente Trump nelle elezioni; le opzioni per Democratici e Repubblicani; le elezioni presidenziali del 2020 e le prospettive per la democrazia in America e traccia le conclusioni.

Le elezioni di metà mandato del 6 novembre 2018 rappresentano pertanto un passaggio obbligato che è avvenuto in una fase di rapidi e drastici

cambiamenti. I risultati confermano che a livello nazionale l'Amministrazione Trump e il Partito Repubblicano non hanno il consenso degli Americani, ma, in base alle regole di funzionamento del sistema politico elettorale americano, mantengono in maniera molto consistente la gestione del potere; rompono il monopolio di potere che i Repubblicani hanno esercitato per i due anni passati; ricostituiscono il cosiddetto *governo diviso* – *divided Government* – nel senso che Esecutivo e Senato sono sotto il controllo repubblicano, mentre la Camera è a maggioranza democratica; evidenziano segni di maggiore rappresentatività delle varie minoranze, ma la divisione del Paese rimane stridente, come pure le disegualianze economiche e sociali e la crisi delle opportunità che rientrano nel famoso *sogno americano*.

In tale contesto, le elezioni presidenziali del 2020 avranno un impatto significativo sul futuro della democrazia in America.

2. I Temi dell'Elezione

Le elezioni di metà mandato sono generalmente considerate come un *referendum* sulla politica del Presidente. Normalmente, il partito del Presidente in carica tende a perdere consensi durante le elezioni di metà mandato: dalla seconda guerra mondiale il partito del Presidente ha perso, in media, 26 seggi alla Camera, e quattro seggi al Senato; solo in cinque elezioni di metà mandato il partito del Presidente ha guadagnato seggi e al Senato e alla Camera.

In vista delle elezioni, vari sondaggi – inclusi quelli commissionati dai partiti – cercano di comprendere quali siano i temi rilevanti per i potenziali elettori e di conseguenza i partiti e i candidati impostano le campagne elettorali e ne modulano il tono per attrarre voti.

Il tema dei sondaggi è complesso, mutevole e, dopo le pessime prove che i sondaggi hanno fornito nelle elezioni presidenziali del 2016, i campionamenti sono continuamente ricalibrati per ottenere stime valide ed attendibili, comprendere tendenze e comportamenti, soprattutto a livello territoriale che, se trascurate (come è stato il caso nella campagna presidenziale del 2016), determinano amare sorprese.

I sondaggi sui temi preferiti dagli elettori sono meno complicati e tendenzialmente convergono.

Secondo un sondaggio della Gallup, condotto tra il 15 e 28 ottobre 2018, sanità, economia e immigrazione sono in cima a una lista di questioni che otto su dieci elettori aventi diritto al voto (*registred voters*) considerano

importanti. Altre questioni che almeno il 70% degli aventi diritto al voto considera “*estremamente*” o “*molto*” importanti comprendono: il trattamento delle donne nella società americana, la politica delle armi e le tasse. La politica estera e la politica commerciale sono considerate importanti da circa il 60% degli aventi diritto al voto; i cambiamenti climatici da oltre il 50% degli elettori; e l’influenza russa sulle elezioni negli Stati Uniti del 2016 dal 45% degli elettori (Newport, 2018).

Per oltre il 60% degli elettori, le udienze per la conferma del giudice conservatore Brett Kavanaugh, che includono le toccanti accuse di violenza sessuale – presumibilmente avvenuta circa 40 anni fa – avanzate dalla professoressa Christine Blasey-Ford nei confronti del giudice – le vibranti risposte alle accuse da parte del giudice e i commenti derisori del Presidente Trump, hanno avuto un’importanza significativa. Le udienze per la conferma del giudice Kavanaugh s’innestano sul tema più ampio della violenza verso le donne e sulla posizione degli uomini sottoposti ad accuse di violenza sessuale.

Il sondaggio della Gallup conferma che una percentuale significativa degli elettori intende, con il suo voto, dimostrare opposizione (36%) e sostegno (26%) al Presidente Trump in carica (Brenan, 2018).

In tema di sondaggi, è interessante notare che il tasso d’approvazione del Presidente Trump a ridosso delle elezioni di medio termine – secondo un’indagine Gallup condotta tra il 29 ottobre e il 4 di novembre – era pari al 40% (Gallup, 2018). Tale dato – particolarmente basso (e non diverso dai precedenti livelli di approvazione del Presidente Trump) – ha influenzato la campagna elettorale dei democratici che si sono presentati come l’anti-Trump e anche quella di alcuni candidati repubblicani che si sono dissociati dal Presidente Trump.

Il Partito Democratico, a livello locale e nazionale, ha insistito sul tema della politica sanitaria e di come il Presidente Trump e il Partito Repubblicano abbiano tagliato – ed intendono ridurre ulteriormente – i servizi sociali, e l’accesso all’assistenza medica – che negli Stati Uniti costituisce un’attività commerciale e non un diritto dei cittadini – ad un costo ragionevole. Inoltre, il Partito Democratico si è presentato come il baluardo rispetto a Trump, ai suoi comportamenti e alle sue politiche.

Il Partito Repubblicano ha impostato la campagna elettorale sul tema dell’economia e della storica riduzione della disoccupazione arrivata a meno del 4% delle forze di lavoro.

Il Presidente Trump ha sostenuto i candidati repubblicani soprattutto con la partecipazione ai loro comizi elettorali. Il tema sul quale il Presidente Trump ha insistito maggiormente è stato quello dell’immigrazione. In pro-

posito, Trump ha caratterizzato come un'invasione *la così detta carovana* di latinoamericani in marcia dall'Honduras verso gli Stati Uniti per fuggire la violenza nel loro paese e ottenere asilo politico; ha affermato che nella carovana si erano infiltrati terroristi; e ha deciso di utilizzare 15.000 militari americani schierati al confine tra Stati Uniti e Messico che hanno l'autorizzazione di sparare se soggetti a lancio di pietre.

Molti sondaggi si sono poi avventurati nel prevedere gli esiti del voto. In proposito, senza andare nel dettaglio, in sintesi, le attese prima dei risultati erano per una elevata affluenza al voto; e una cosiddetta *ondata blu* (*blue wave*) democratica con la molto probabile conquista della maggioranza alla Camera dei Rappresentanti e il più complicato e improbabile ottenimento della maggioranza al Senato.

3. *L'Affluenza alle Urne*

Le elezioni di metà mandato generano sempre una minore affluenza (*turnout*) alle urne rispetto alle elezioni presidenziali. Mentre queste ultime hanno avuto un tasso di affluenza di circa il 50-60%, negli ultimi 60 anni nelle elezioni di metà mandato, solo circa il 40% degli aventi diritto al voto si è recato alle urne, vale a dire che ha votato meno della metà degli aventi diritto al voto. L'affluenza alle urne nell'elezioni del 6 novembre scorso – stimata al 49% – costituisce pertanto un *record*, mai raggiunto prima in una elezione di metà mandato.

Il basso livello di affluenza è caratteristico delle elezioni americane (ad esempio, nelle elezioni presidenziali del 2016 l'affluenza si è attestata a circa il 60%) e si colloca significativamente al di sotto dell'affluenza al voto nei paesi dell'Unione Europea che oscilla tra il 70 e l'85%. Le cause della bassa affluenza sono di diversa natura. Alcune cause sono di natura che si può definire tecnica, vale a dire voto non obbligatorio e non in un giorno festivo; difficoltà nella registrazione per il voto; impedimenti all'accesso alle postazioni elettorali. Una causa strutturale è collegata al sistema elettorale americano con scelte politiche limitate a due partiti e collegio elettorale di modo che una parte elevata dell'elettorato non si sente soddisfatta con i partiti che si presentano, ritiene il proprio voto inutile e non vota. Altra causa strutturale della bassa partecipazione al voto è l'elevata percentuale d'incarcerazione che inibisce lo sviluppo di una coscienza civile e politica per varie generazioni e soprattutto della minoranza nera e di quella latina (Butterfield, 2018). In ogni caso, il tema dell'affluenza alle urne è complesso e richiede un'analisi approfondita (Theiss-Morse, Wagner, Flanigan, & Zingale, 2018).

La percentuale di affluenza alle urne va disaggregata a seconda di varie categorie di elettori. I dati sull'affluenza alle urne a seconda delle etnie, età e religione non sono ancora completamente disponibili. Tuttavia, storicamente, l'affluenza alle urne dei bianchi è la più elevata e ben superiore a quella di neri, latini e vari altri gruppi etnici.

4. I Risultati delle Elezioni di Midterm

I risultati delle elezioni di metà mandato, pur non generando l'attesa *ondata blu* che i Democratici si attendevano, hanno chiarito che il Presidente Trump e il Partito Repubblicano non hanno la maggioranza numerica del paese dalla loro parte; hanno rotto il monopolio di potere che i Repubblicani e il Presidente Trump hanno goduto per i passati 2 anni.

Mentre i Democratici sono riusciti a conquistare dai 34 ai 38 seggi (alcuni conteggi, contestazioni e possibilmente riconteggi sono in corso) prima detenuti dai Repubblicani ed hanno ottenuto il controllo della Camera, i Repubblicani hanno ampliato il controllo del Senato ("Live results", BBC, 2018).

Complessivamente, i Democratici hanno vinto il voto popolare sui Repubblicani nelle competizioni per la Camera, che ha un carattere nazionale, con un margine del 7,1% (53.55% per i Democratici, e 46.45% per i Repubblicani). Analogamente, se si analizza il voto popolare relativo al Senato: i Democratici hanno conseguito molti più voti, ma hanno perso seggi. Il voto popolare del Senato è il seguente: Democratici: 40.558.262 (55.4%), Repubblicani: 31.490.026 voti (43.0%). Tuttavia, sono i Repubblicani che hanno guadagnato 2 seggi al Senato. L'assegnazione dei seggi – soprattutto al Senato – è resa possibile dalle peculiarità del sistema elettorale americano che comportano la sotto-rappresentazione delle minoranze (Barber, 2000).

I Repubblicani hanno ottenuto seggi senatoriali in quattro stati – Indiana, Missouri, North Dakota e Florida – che il Presidente Trump aveva vinto con un ampio margine nel 2016, e hanno vinto un seggio in Tennessee. I Democratici hanno ottenuto due senatori prima in mano ai Repubblicani (Arizona e Nevada). Il Senatore Ted Cruz del Texas – un candidato presidenziale nelle primarie repubblicane del 2016 – seppure con un piccolo margine – ha respinto la sfida sorprendentemente forte di Beto O'Rourke – un democratico progressista che ha avuto un notevole successo in uno stato conservatore come il Texas – che molti indicano come un potenziale candidato presidenziale per il 2020.

I Democratici hanno avuto vari successi nelle elezioni per governatore in vari stati: hanno conseguito governatorati in Illinois, Kansas, Maine, Michigan, New Mexico e Wisconsin, ma non sono riusciti a vincere in Florida.

Il denaro – come sempre fondamentale nella politica e nelle elezioni americane (Mayer, 2017) – stavolta ha favorito i Democratici.

I risultati delle elezioni hanno ricostituito il cosiddetto *governo diviso* – *divided government* – nel senso che Esecutivo e Senato sono sotto il controllo repubblicano, mentre la Camera è a maggioranza democratica. Tale circostanza – abbastanza frequente nel sistema americano – provoca una situazione di stallo politico dove è praticamente impossibile approvare provvedimenti legislativi per la mancanza di compromessi (la *gridlock*)¹.

In definitiva, i Democratici possono sostenere di aver ottenuto una significativa vittoria (anche perché le elezioni di medio termine per i seggi del Senato si tenevano in stati con prevalenza repubblicana); Trump – con gli usuali paradossi ed esagerazioni – ha caratterizzato l'elezione di metà mandato come un grande successo per i Repubblicani, e certamente può ritenersi soddisfatto di essere riuscito ad evitare l'*ondata blu* ed aver aumentato il controllo repubblicano del Senato.

I risultati consentono una maggiore rappresentatività delle varie minoranze soprattutto alla Camera dei Rappresentanti.

5. *La Composizione del Congresso*

Le elezioni del 6 novembre hanno diversificato la composizione principalmente della Camera dei Rappresentanti. Hanno portato al Congresso – e soprattutto alla Camera e tra i Democratici – un numero *record* di donne democratiche (88) e repubblicane (13), prevalentemente di colore. Tale circostanza testimonia la reazione dell'elettorato alla situazione delle donne ed in particolare l'impatto del movimento *Me Too* contro le violenze sessuali. Altra importante novità è costituita da eletti, per la prima volta, provenienti da minoranze.

Alcuni esempi di nuovi eletti appartenenti a donne e minoranze sono: Ayanna Pressley, una democratica del Massachusetts, è la prima donna afro-americana a rappresentare lo stato al Congresso e ha promesso di

¹ Tale circostanza di stallo che si è presentata frequentemente nel sistema americano fa riflettere sulla capacità di un sistema presidenziale e maggioritario, che nelle intenzioni dei padri fondatori dovrebbe essere in grado di assicurare la c.d. *governabilità* che invece viene regolarmente negata.

far avanzare un'agenda progressista; Jared Polis – un ricco congressista democratico in Colorado –, primo uomo apertamente omosessuale eletto Governatore che intende adottare l'assistenza sanitaria con pagamento unico – *single payer healthcare* – ed espandere le energie rinnovabili; Ilhan Omar, un legislatore democratico del Minnesota, e Rashida Tlaib, un ex-legislatore democratico del Michigan, sono prime donne musulmane elette al Congresso. Inoltre, Omar – la prima somalo-americana a servire al Congresso – è a favore del controllo delle armi, l'assistenza sanitaria a pagamento unico e un percorso verso il raggiungimento della cittadinanza per gli immigranti privi di documenti. Tlaib, una donna avvocato, palestinese-americana, sostiene l'accesso alla sanità pubblica per tutti e l'aumento del salario minimo. Sharice Davids, democratica, è la prima nativa americana lesbica ad essere eletta alla Camera. Ha criticato la riforma delle tasse dei repubblicani e ha chiesto una riduzione delle imposte per la classe media. Deb Haaland, attivista della comunità democratica del New Mexico, è la prima donna nativa americana alla Camera. Infine, Alexandria Ocasio-Cortez – una latino-americana – passata da barista a deputata eletta alla Camera dei Rappresentanti nel quattordicesimo distretto congressuale di New York. Ocasio è apertamente una socialista democratica, critica del sistema dello *hypercapitalism*, una degenerazione del capitalismo che nella sua evoluzione ha consentito notevoli progressi e crescita economica, ma che sta distruggendo i valori tradizionali ed etici e che pone il profitto al centro di ogni decisione (Mazzucato, 2018). In proposito, va notato che la parola socialismo, che costituiva un anatema per qualsiasi candidato nella politica americana, è un concetto ormai accettato nel discorso politico a seguito della campagna presidenziale di Bernie Sanders nel 2016 e della circostanza che il 42% dei giovani americani – secondo dati dell'Università di Chicago – ha un'opinione positiva del socialismo (Chapman, 2018).

Da tale accresciuta rappresentanza delle minoranze, tuttavia, non si può desumere che il Congresso americano costituisca un microcosmo del Paese, per varie ragioni connesse con la struttura del sistema politico americano – sistema maggioritario e con due partiti – e alla luce della bassa partecipazione al voto.

6. La Divisione negli Stati Uniti

I risultati dell'elezione del 6 novembre confermano le intuizioni di Charles Murray (Murray, 2013) di un paese profondamente diviso come

una vasta letteratura illustra (Cohn, 2014; Ware, 2011): per visioni politiche e valori; secondo etnie; tra uomini e donne; tra città, periferia e zone rurali; tra persone con diversi livelli d'istruzione; tra giovani ed anziani; (“Live results”, BBC, 2018). I Repubblicani hanno vinto i seggi – principalmente in zone rurali – dove c'è meno popolazione e dove la popolazione bianca è in maggioranza ed ha un'istruzione al di sotto di un diploma universitario. I Democratici ottengono la maggioranza del voto delle minoranze non bianche.

Pur con modalità diverse, particolarmente i due ultimi Presidenti hanno accentuato le divisioni del Paese. Il Presidente Obama non è stato mai completamente accettato come legittimo Presidente da una parte significativa degli Americani e ha contribuito a far emergere latenti meccanismi di difesa delle identità (Chua, 2018). Il Presidente Trump ha continuato, da quando insediato nella Casa Bianca, con atteggiamenti “*da campagna elettorale*” che dividono piuttosto che unire il Paese, come sarebbe il compito di un Presidente.

Sotto il profilo politico, considerata la dinamica dei movimenti della popolazione verso le città con l'abbandono delle aree rurali, il sistema elettorale americano – per le sue caratteristiche e anche per la definizione opportunistica dei distretti elettorali (il cosiddetto *gerrymandering*)² – permette una rappresentanza negli apparati elettivi sbilanciata a favore di aree con scarsa e decrescente popolazione (Badger, 2018; Baker, 2012). A tale potere sproporzionato si aggiunge il ruolo decisivo di contribuzioni finanziarie da parte di varie *lobby* che favoriscono interessi speciali, di modo tale che la volontà politica popolare non è correttamente rappresentata nei centri decisionali (Kuhner, 2014).

7. *Il Ruolo di Trump*

Il Presidente Trump – come del resto i precedenti Presidenti – ha partecipato attivamente alla campagna elettorale a sostegno dei candidati repubblicani. Ha ostentato credito per la notevole crescita economica e la riduzione della disoccupazione – a suo avviso direttamente collegati alla riduzione della regolamentazione e al taglio delle imposte (soprattutto

² La definizione dei confini dei distretti elettorali è decisa dai politici e non da autorità indipendenti. Il *Gerrymandering* è la pratica – correntemente utilizzata – di definire i confini di un distretto elettorale diretta ad avvantaggiare un particolare partito, nonché aiutare o ostacolare un gruppo demografico, etnico, razziale, linguistico, religioso o di classe.

per le fasce dei più abbienti). Tuttavia, come indicato nel paragrafo 2, il Presidente Trump si è principalmente concentrato sul tema dell’immigrazione cercando – come molti commentano – di diffondere nell’elettorato paure e timori verso il diverso, illegale e pericoloso. In tal senso, Trump ha definito la carovana di latinoamericani in marcia dall’Honduras verso gli Stati Uniti un’invasione e ha deciso di schierare 15.000 militari al confine tra Stati Uniti e Messico per respingerla. Il sostegno che Trump ha fornito in varie forme – e soprattutto attraverso discorsi ai comizi – a diversi candidati repubblicani si è generalmente tradotto con la ri-elezione dei candidati sostenuti.

Tuttavia, Trump ha principalmente sostenuto candidati in aree prevalentemente repubblicane. Inoltre, il tasso di successo di Trump nell’appoggiare candidati repubblicani è inferiore al tasso di successo del Presidente Obama quando, nel 2014, aveva sostenuto – con successo – candidati democratici (Kamarck, 2018).

Risulta interessante notare che le percentuali ottenute dai Repubblicani – a livello nazionale aggregato – nelle votazioni per il rinnovo della Camera dei Rappresentanti e per 1/3 dei seggi del Senato (46.45 % e 43%, rispettivamente) sono superiori al tasso d’approvazione del Presidente Trump nel periodo a ridosso le elezioni di metà mandato (40% nel periodo 29 ottobre - 4 novembre 2018) (“Live results”, 2018; Gallup, 2018).

8. Le Opzioni per Democratici e Repubblicani

Un importante dibattito sta emergendo sulla strategia dei Democratici alla Camera nel 2019 e 2020 in prospettiva delle elezioni presidenziali del 2020: stato d’accusa e indagini sulle varie irregolarità e conflitti d’interessi del Presidente Trump e della sua Amministrazione (*impeachment e impeachment like*), oppure collaborazione con i Repubblicani per portare avanti alcune riforme come infrastruttura, giustizia, salario minimo e anche salute. Il Partito Democratico dovrà muoversi tra queste due impostazioni che non sono necessariamente in contraddizione. In proposito, si dovrà verificare ciò che è più conveniente politicamente ed elettoralmente: le riforme in aree di comune interesse con i repubblicani e di cui beneficino i cittadini e/o il dovere del Congresso di esercitare sorveglianza (la cosiddetta *oversight*) sull’Esecutivo. Alcuni dirigenti Democratici come Nancy Pelosi – che quasi certamente sarà il nuovo Presidente (*Speaker*) della Camera – conoscono gli obblighi del Parlamento, ma ricordano il caso della messa in stato d’accusa di Bill Clinton nel 1998 che per i Repubblicani ha com-

portato una perdita di consenso, e temono che lo stato d'accusa o azioni di controllo sull'Esecutivo e sul Presidente Trump possano non pagare politicamente. D'altra parte, lo stato d'accusa dipende dal contenuto del rapporto del Consigliere Speciale Robert Mueller che sta indagando sulle presunte collusioni tra il Presidente Trump e la Russia per manipolare le elezioni presidenziali del 2016. In proposito, le recentissime dimissioni forzate del Ministro della Giustizia, Jeff Sessions – che aveva ricusato se stesso dall'indagine del Consigliere Speciale Mueller sulla collusione tra Trump e la Russia durante le elezioni presidenziali – sostituito dal facente funzioni Matthew G. Whitaker, un leale seguace del Presidente Trump – fanno temere che si potrà arrivare ad un confronto aperto tra i Democratici e l'Amministrazione Trump. Il facente funzioni Ministro della Giustizia potrebbe iniziare ad indagare sui Democratici, inclusa Hillary Clinton, o addirittura decidere di bloccare l'indagine di Mueller ed aprire una crisi costituzionale senza precedenti e con esiti incerti.

I Repubblicani – con il controllo del Senato – possono facilmente approvare le nomine del Presidente, soprattutto giudici per le corti d'appello federali ed eventuali nomine federali, sperando che si renda disponibile nei prossimi due anni un posto alla Corte Suprema che sarebbe coperto con un giudice conservatore.

Peraltro è prevedibile – soprattutto nel caso che i Democratici e Trump vadano ad un confronto duro – che ci saranno una serie di contenziosi dinanzi a giudici (*litigations*) che potrebbero arrivare fino alla Corte Suprema. In tal caso, la Corte Suprema – dove Trump è riuscito a far nominare due dei nove giudici – avrà un ruolo fondamentale.

In ogni caso, è auspicabile che un qualche accordo venga trovato tra Presidente e Senato repubblicani e Camera democratica per approvare provvedimenti legislativi di compromesso in settori di comune interesse.

9. Le Elezioni Presidenziali del 2020 e le Prospettive della Democrazia Americana

In vista delle elezioni presidenziali del 2020, il Partito Democratico dovrà muoversi tra l'attuale impostazione del partito, critico della presidenza Trump e delle sue iniziative, ma pur sempre sostenuto in modo significativo da gruppi finanziari, industriali e della industria della difesa che contribuiscono alle finanze del partito, e le potenzialità offerte da minoranze di ogni genere che sono ampiamente sotto utilizzate. Ai fini delle elezioni presidenziali del 2020, il Partito Democratico dovrà decidere

se intende selezionare un candidato sul tipo della Clinton – ma senza le passività di ogni tipo che Hillary (e Bill) hanno accumulato come associati al potere economico-finanziario – ovvero dirigersi verso candidati apertamente critici del sistema, che possono mobilitare una base importante, però con il rischio di essere attaccati come radicali dai Repubblicani e spalancare la porta al secondo mandato per il Presidente Trump. In tale ottica, il Partito Democratico è ossessionato dall'esperienza del candidato McGovern progressista e riformista nelle elezioni presidenziali del 1972. In quell'anno, il Presidente Richard Nixon demolì il suo avversario democratico, George McGovern, assicurandosi 49 stati su 50, con un voto popolare di 48 milioni contro i 29 di McGovern, una differenza di 23 punti percentuali. Dopo la sconfitta di McGovern, i Democratici hanno iniziato a dirigersi verso il centro e non hanno guardato indietro, anche se quel centro sembra essersi spostato sempre più a destra e la sinistra, in mancanza di punti di riferimento, sta subendo un'evoluzione complessa da una parte muovendosi verso contenuti moderni e avanzati e non riconducibili a esperienze socialiste fallite e dall'altra verso forze politiche che proteggono l'identità.

Il dibattito tra i Democratici nei prossimi mesi sarà profondamente influenzato dalle elezioni presidenziali del 2020 e dai calcoli politici per la scelta del candidato del partito. Nell'ottica delle considerazioni di fondo sviluppate in questo articolo, il Partito Democratico – principalmente attraverso il lungo processo delle elezioni primarie – dovrà decidere tra candidati considerati negli Stati Uniti di estrema sinistra, come Bernie Sanders e Elizabeth Warren, ovvero candidati progressisti pragmatici come Amy Jean Klobuchar, Senatore per il Minnesota, una donna che si è particolarmente distinta durante le udienze sulla conferma di Brett Kavanaugh alla Corte Suprema.

Per vincere le elezioni presidenziali, evitando diserzioni o disaffezioni a votare e alienazione di potenziali elettori, il Partito Democratico ed il suo candidato presidenziale dovranno essere in grado di costruire una coalizione tra l'anima moderata e quella progressista; e non soltanto concentrarsi sulla negatività di Trump, ma articolare una visione del futuro della società americana a beneficio di tutti e non di pochi.

Nel campo repubblicano, la scelta è meno traumatica e, salvo cataclismi associati con gli esiti dell'indagine dal Pubblico Ministero Speciale Robert Mueller, Trump sarà il candidato repubblicano. La politica estera – in particolare i rapporti con Medio Oriente, Iran, Corea del Nord, Russia – e la politica commerciale – principalmente le relazioni con la Cina e le possibili conseguenze della retorica commerciale – potrebbero provocare un impatto negativo sull'economia e sulla Borsa che potrebbe essere attribuita alle decisioni del Presidente Trump.

Una mossa interessante che il Presidente Trump potrebbe effettuare è quella di nominare Nicki Haley – ambasciatore statunitense presso le Nazioni Unite (recentemente dimessasi) e precedentemente Governatore della Carolina del Nord – donna di origine indiane (i genitori sono emigrati negli Stati Uniti dall’India) – come Vice Presidente al posto dell’attuale Mike Pence. Nicki Haley è molto apprezzata e considerata e la sua scelta garantisce consensi soprattutto tra il pubblico femminile non sempre schierato dalla parte del Presidente.

10. Conclusioni

La campagna per le elezioni presidenziali del 2020 è iniziata, in un paese profondamente diviso e dove esistono stridenti contrasti tra ricchezza e povertà, prodotti dall’incapacità di frenare un capitalismo senza regole e limiti (Formisano, 2017).

Data la struttura del sistema politico americano – come detto maggioritario e con due partiti –, il malcontento può essere catturato, come la presidenza Trump sta mostrando, facendo leva su risentimento, patriottismo, libertà e sulla corruzione e incapacità degli oppositori, e paradossalmente essere diretto a favore di coloro che beneficiano di un capitalismo senza regole e che non solo hanno favorito situazioni di difficoltà per una parte significativa della popolazione, ma hanno anche ridotto le opportunità di crescita economica e sociale, il *sogno americano* (Beller & Hout, 2006; Chetty, Hendren, Kline, & Saez, 2014; Chetty, Hendren, Kline, Saez, & Turner, 2014; Jerrim & Macmillan, 2015).

In tal senso, il sistema americano si trova ad un passaggio cruciale della sua evoluzione, peraltro intercalato con la progressiva avanzata di altre potenze globali (Cina ed India) che stanno spostando i centri decisionali in Asia.

I valori fondanti della Costituzione Americana, che hanno sprigionato innovazione e imprenditorialità e hanno portato secoli di sviluppo economico e sociale, hanno consumato il loro significato nell’evoluzione del sistema capitalistico che ha creato posizioni di monopolio economico, finanziario e soprattutto politico, e portano a negare di fatto i principi stessi ispiratori della Costituzione. Tali valori fondanti possono essere ancora validi ed attuali – peraltro depurati del *peccato originale* di aver identificato principi fondamentali di libertà ed opportunità negandoli ad una parte significativa della popolazione – di modo che si ricostituisca una democrazia pluralistica con partecipazione concreta ed effettiva di tutte le sue componenti alle

decisioni. Ciò richiede di ripensare la struttura del sistema politico – incentrato su due partiti e sul sistema maggioritario – e introdurre appropriate politiche pubbliche per ridare vitalità alla politica americana e non ritenere che l'esperienza attuale costituisca solo un incidente di percorso superabile e che il sistema potrà sopravvivere e continuare il suo cammino.

Pietro Masci

Bibliografia essenziale

- BADGER, E. (2018, January 20). As American as Apple Pie? The Rural Vote's Disproportionate Slice of Power. *The New York Times*. Retrieved from <https://www.nytimes.com/2016/11/21/upshot/as-american-as-apple-pie-the-rural-votes-disproportionate-slice-of-power.html>
- BAKER, G.E. (2012). *Rural Versus Urban Political Power: The Nature and Consequences of Unbalanced Representation*. (R.C. Snyder, Ed.). Literary Licensing, LLC.
- BARBER, K. (2000). *Right to Representation: Proportional Election Systems for the 21st Century* (2 edition). Columbus: Ohio State University Press.
- BELLER, E., & HOUT, M. (2006). Intergenerational Social Mobility: The United States in Comparative Perspective. *The Future of Children*, 16(2), 19-36. <https://doi.org/10.1353/foc.2006.0012>
- BRENAN, M. (2018). *U.S. Voters Using Midterms to Send Trump a Message*. Retrieved from <https://news.gallup.com/poll/244193/voters-using-midterms-send-trump-message.aspx>
- BUTTERFIELD, F. (2018). *In My Father's House: A New View of How Crime Runs in the Family*. New York: Knopf.
- CHAPMAN, S. (2018, November 10). Why millennials are drawn to socialism. *Chicagotribune.Com*. Retrieved from <https://www.chicagotribune.com/news/opinion/chapman/ct-perspec-chapman-young-socialism-capitalism-20180520-story.html>
- CHETTY, R., HENDREN, N., KLINE, P., & SAEZ, E. (2014, February 4). Where is the land of opportunity? Intergenerational mobility in the US. Retrieved November 10, 2018, from <https://voxeu.org/article/where-land-opportunity-intergenerational-mobility-us>
- CHETTY, R., HENDREN, N., KLINE, P., SAEZ, E., & TURNER, N. (2014). Is the United States Still a Land of Opportunity? Recent Trends in Intergenerational Mobility. *American Economic Review Papers and Proceedings*, 104(5).
- CHUA, A. (2018). *Political Tribes: Group Instinct and the Fate of Nations*. New York: Penguin Press.
- COHN, N. (2014, June 12). Polarization Is Dividing American Society, Not Just Politics. *The New York Times*. Retrieved from <https://www.nytimes.com/2014/06/12/upshot/polarization-is-dividing-american-society-not-just-politics.html>

- FORMISANO, R. (2017). *American Oligarchy: The Permanent Political Class*. Urbana, IL: University of Illinois Press.
- GALLUP (2018, October 29). Presidential Approval Ratings - Donald Trump. Retrieved November 11, 2018, from <https://news.gallup.com/poll/203198/presidential-approval-ratings-donald-trump.aspx>
- JERRIM, J., & MACMILLAN, L. (2015). Income Inequality, Intergenerational Mobility, and the Great Gatsby Curve: Is Education the Key? *Social Forces*, 94(2), 505-533. <https://doi.org/10.1093/sf/sov075>
- KAMARCK, E. (2018, November 7). Trump endorsed 75 candidates in the midterms. How did they fare on Election Day? Retrieved November 9, 2018, from <https://www.brookings.edu/blog/fixgov/2018/11/07/trump-endorsed-75-candidates-in-the-midterms-how-did-they-fare-on-election-day/>
- KUHNER, T.K. (2014). *Capitalism v. Democracy: Money in Politics and the Free Market Constitution* (1 edition). Stanford, California: Stanford Law Books.
- Live results: Winners, losers and too close to call. (2018, November 8). Retrieved from <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-46076389>
- MAYER, J. (2017). *Dark Money: The Hidden History of the Billionaires behind the Rise of the Radical Right* (Reprint edition). Anchor.
- MAZZUCATO, M. (2018). *The Value of Everything: Making and Taking in the Global Economy*. New York City, NY: Public Affairs.
- MURRAY, C. (2013). *Coming Apart: The State of White America, 1960-2010* (Reprint edition). New York, N.Y: Crown Forum.
- NEWPORT, F. (2018, November 2). Top Issues for Voters: Healthcare, Economy, Immigration. Retrieved November 10, 2018, from <https://news.gallup.com/poll/244367/top-issues-voters-healthcare-economy-immigration.aspx>
- THEISS-MORSE, E.A., WAGNER, M.W., FLANIGAN, W.H., & ZINGALE, N.H. (2018). *Political Behavior of the American Electorate* (Fourteenth edition). Thousand Oaks, California: CQ Press.
- WARE, A. (2011). The Divisions in American Society. In A. Ware (Ed.), *Political Conflict in America* (pp. 17-39). New York: Palgrave Macmillan US. https://doi.org/10.1057/9781137010339_2